

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

Andamento meteo del mese e situazione vegetativa

Dopo un mese di giugno con temperature molto elevate (media di Sondrio 23.5 °C contro un valore medio trentennale di 21.2 °C, coincidente col dato anche del 2024), e precipitazioni abbondanti (127 mm a Sondrio) ma mal distribuite, concentrate soprattutto a inizio mese, luglio ha visto un andamento molto più altalenante, con sbalzi termici notevoli (forti abbassamenti delle temperature tra l'8 e il 10 luglio, e t minima inferiore ai 10 °C registrata il giorno 8) e precipitazioni altrettanto abbondanti ma più frequenti che nel mese di giugno. Sinora si sono registrati circa 110 mm a Sondrio e sono ancora previste precipitazioni a carattere temporalesco per i prossimi giorni.

La fase fenologica più frequente che si osserva in questo periodo è quella di **chiusura grappolo**, ma nei vigneti della bassa valle e quelli in genere nelle zone più precoci si osserva un **inizio di invaiatura** (per ora molto contenuto). Il carico produttivo, come già osservato precedentemente, quest'anno non appare particolarmente abbondante; si osservano anche sullo stesso filare piante con carico normale, e piante particolarmente scariche. Parte dei grappoli, soprattutto nei vigneti a quote più elevate, ha subito anche la classica "filatura" nelle giornate fredde di questa primavera.

Situazione fitosanitaria

Dopo un periodo (fine giugno-inizio luglio) in cui le infezioni di peronospora si sono praticamente fermate soprattutto in conseguenza delle elevate temperature che hanno bloccato il fungo (si registravano valori massimi superiori ai 35 °C), con **l'abbassamento delle temperature** dell'ultimo periodo e le piogge frequenti si è osservata nell'ultima settimana un **fortissimo incremento di macchie d'olio sulla parte alta della chioma** (femminelle), in molti casi abbondantemente sporulate (per la sporulazione delle infezioni

secondarie basta un velo di acqua, anche solo rugiada). Questa è anche la conseguenza dell'uso di prodotti di sola copertura, che non possono garantire la protezione delle femminelle che si sono sviluppate dopo il trattamento. **Su grappolo** la progressione della malattia è stata irregolare, variabile a seconda delle zone e delle linee di difesa adottate, ma complessivamente al momento **la sanità è abbastanza buona**; si osserva una presenza di disseccamenti tutto sommato contenuta e sono rari i casi di attacchi forti al grappolo.

Tuttavia, il grappolo è ancora suscettibile di possibili attacchi di **peronospora larvata fino a invaiatura**; in questa situazione di presenza di malattia abbondante sulla nuova vegetazione, si consiglia pertanto di eliminare le femminelle pesantemente colpite, cercando di salvaguardare invece quelle sane perché sono fondamentali per l'attività fotosintetica nelle prossime settimane, e mantenere la copertura della vegetazione con i fungicidi senza allungare troppo, per il momento, gli intervalli tra i trattamenti.

In questa fase si raccomanda pertanto di usare ancora prodotti coprenti/parzialmente citotropici e comunque con elevata affinità con le cere: **mandipropamide** (Pergado SC, con aggiunta di rame, oppure Pergado R), **ciazofamide** (Mildicut, Daramun, Manamid, Back 100 SC) oppure **zoxamide** (Electis R, Zoxium con aggiunta di rame). In alternativa si può ricorrere anche al **fluazinam** (Banjo, Nando maxi) che garantisce ottima resistenza al dilavamento e ha anche attività antibotritica. **Attenzione alle etichette (specialmente Banjo), per quanto riguarda la parte relativa all'esposizione dell'operatore.**

Limiti: per i disciplinari di difesa integrata tra **mandipropamide, valifenalate e iprovalicarb** (famiglia CAA) max 4 trattamenti/anno; con **zoxamide** max 4 trattamenti/anno, meglio non superare i 2 trattamenti consecutivi e osservare le limitazioni di etichetta (es. Electis R max 3 interventi); tra **ciazofamide e amisulbron** max 3 trattamenti. Tra **folpet, fluazinam e dithianon** max 8 trattamenti (con Banjo max 1 trattamento, con Nando maxi 3 trattamenti).

Fondamentale per i viticoltori biologici il controllo dei dilavamenti, ripristinando i trattamenti a base di rame dopo non più di 30 mm di dilavamento.

In questa fase è opportuno controllare quanto rame è stato distribuito sinora per ettaro, ricordando i limiti di 4 Kg/ha/anno o 28 Kg/7 anni (tassativo rispettare i 4 Kg/anno per chi segue i disciplinari ufficiali di Difesa integrata, ricordando che nel 2023 e 2024 sono state rilasciate deroghe per arrivare fino a 6 Kg ma bisogna comunque rispettare i 28 Kg nel settennio!).

Per quanto riguarda l'**oidio** non si osservano per il momento casi importanti di presenza di malattia; in questa fase si consiglia di aggiungere ancora allo zolfo bagnabile o liquido (zolfo SC, Thiopron, Tiolene, Heliosoufre, Azupec fluid ecc.) un formulato a base di metrafenone (Vivando, Nabucco), pyriofenone (Kusabi), cyflufenamid (Cidely, Rebel top).

Limiti: per i disciplinari di difesa integrata con **metrafenone** max 3 interventi, con **pyriofenone** max 2 (ma complessivamente tra le due molecole, max 3 interventi); con **cyflufenamid** max 2 interventi.

Mal dell'esca

Da qualche giorno si iniziano a vedere in modo diffuso piante con manifestazioni di mal dell'esca, caratterizzate dalle classiche **tigature sulle foglie** (clorosi e necrosi internervali). A volte **sugli acini** si notano **macchie e puntinature** che si possono confondere con altri sintomi. A volte i sintomi compaiono solo in alcune annate, ma le piante rimangono comunque interessate dall'infezione. Questa non è una malattia da quarantena, ma si consiglia comunque la massima attenzione, perché può debilitare fortemente le piante e compromettere la vitalità e longevità del vigneto.

L'esca è una manifestazione dovuta alla presenza di **un complesso di funghi (*Phaeomoniella chlamydospora*, *Phaeoacremonium minimum* ecc.)**, che si insediano nel legno delle viti **soprattutto a seguito di presenza di tagli grossi** di potatura sul legno vecchio, dove i tagli vengono eseguiti in modo "sporco" e con poca cura rispetto alle pratiche di rifinitura; inoltre, i funghi possono penetrare nella vegetazione anche dai **tagli eseguiti sui tralci**, anche qui in modo poco accurato, soprattutto dove si usano arnesi che causano lacerazioni e tagli poco puliti. Anche le lesioni causate da ferite (es. grandine) possono essere punti di ingresso per i funghi. Sono possibili attacchi sia su viti vecchie ma anche su impianti di recente messa a dimora. I funghi portano le piante ad un forte deperimento e spesso alla morte (colpo apoplettico).



Si consiglia la massima attenzione, e si raccomanda di adottare pratiche che possano ridurre il più possibile la diffusione delle infezioni: soprattutto se le piante colpite sono poche e lo sono in modo grave, è meglio procedere alla loro **eliminazione**; se sono colpite in modo meno importante, si può tentare di convivere con la problematica; in questo caso si consiglia di nastrarle in modo tale da procedere ad una **potatura invernale separatamente dalle altre** con arnesi diversi o dopo aver potato le viti sane, e allontanare i tralci dal vigneto. Occorre comunque prestare attenzione a che le viti sintomatiche non aumentino, e nel caso eseguire trattamenti a base di funghi antagonisti a inizio stagione (es. Remedier) prima del pianto delle viti (si è già parlato di questo e torneremo sull'argomento) che ne riducono la diffusione. È consigliabile anche disinfettare le forbici con ipoclorito di sodio (Amuchina) dopo aver potato queste piante.

Recenti studi hanno dimostrato anche l'influenza del tipo di suolo e dei microorganismi in esso presenti, sul mal dell'esca.

In ogni caso **una gestione più rispettosa e attenta delle piante**, con tagli più contenuti e accurati sia sul legno vecchio che sui tralci dell'anno, cimature eseguite in modo pulito e non frettoloso, potature del legno che salvaguardano la linearità del flusso linfatico, ecc. sono aspetti fondamentali per limitare la comparsa di questa patologia che comunque riduce la vitalità delle singole piante e del vigneto.

Flavescenza dorata

Per il contenimento della **Flavescenza dorata**, oltre all'esecuzione dei trattamenti insetticidi contro l'insetto vettore, nelle date e con i prodotti comunicati a suo tempo, è fondamentale prestare attenzione ai sintomi della malattia sulla pianta, ed eliminare quelle sintomatiche (di Flavescenza ma anche dell'analogo **Legno nero**) caratterizzate dai seguenti sintomi: foglie inizialmente ingiallite e poi arrossate (anche parzialmente) e accartocciate o di consistenza cartacea, tralci che non lignificano, grappolini che seccano ecc. **I sintomi su Nebbiolo a volte sono poco chiari e si possono confondere con altre cause.** Nei casi dubbi, consultare il Servizio fitosanitario regionale o la Fondazione Fojanini. Parallelamente, è molto importante anche contenere la presenza di viti selvatiche, ricacci di portinnesti, e procedere all'estirpo dei vigneti incolti. Tutte queste situazioni costituiscono pericolosi serbatoi di Flavescenza dorata, senza i quali l'insetto vettore avrebbe meno possibilità di infettarsi e trasmettere la malattia alle piante sane.



FITOFAGI

Tignoletta della vite (*Lobesia botrana*)

In alcuni areali, soprattutto nelle zone di Berbenno e Buglio in Monte (ma qualcosa è stato segnalato anche ad Ardenno), la **problematica della tignoletta (*Lobesia botrana*) da un paio di anni è particolarmente critica**. In queste zone sono stati segnalati danni anche dopo l'esecuzione dei trattamenti insetticidi obbligatori per Scafoideo e l'applicazione dei diffusori della confusione. I danni non sembrano di diffusione ed entità pari a quello dello scorso anno, ma occorre prestare attenzione, e a questo punto **procedere ad un trattamento insetticida specifico in terza generazione, soprattutto dove ci sono stati i danni maggiori in seconda generazione**. Sopralluoghi eseguiti in questi giorni hanno evidenziato la presenza di larvette negli acini, che vanno mediamente da 5 a 7 mm di lunghezza, e quindi sono ormai prossime allo sviluppo completo. Considerando le tempistiche "medie" necessarie per l'incrisalidamento, il volo degli adulti di terza generazione e le ovideposizioni, probabilmente si arriverà intorno alla prima settimana-prima decade di agosto, momento nel quale sarà opportuno procedere ad un intervento con **clorantraniliprole** (Coragen, Voliam) o **emamectina benzoato** (Affirm), e per i biologici eventualmente ***Bacillus thuringiensis***. La Fondazione Fojanini e i tecnici di riferimento delle maggiori realtà produttive che hanno conferenti in zona, sono in contatto e stanno monitorando la situazione in modo da dare indicazioni univoche sulla difesa in termini di tempistiche e formulati da usare. Forniremo pertanto aggiornamenti a breve.

Vista la recrudescenza della problematica, e qualche segnalazione che è giunta anche dalla zona Sassella, si rimarca l'importanza, **almeno nelle zone dove storicamente si sta effettuando la confusione sessuale** (Sassella, Grumello, Inferno, parte della Valgella), di continuare su questa strada perché come si è visto **I TRATTAMENTI PER LO SCAPHOIDEUS TITANUS, per tipologia di molecole e tempi di intervento, non possono garantire un'adeguato controllo della tignoletta**.

Attenzione: avvicinandosi al periodo di inizio maturazione delle uve, si raccomanda di prestare attenzione ai tempi di carenza dei formulati, soprattutto in vista delle raccolte di uve da sforzato, e di seguire scrupolosamente le indicazioni dei tecnici delle cantine a cui si conferiscono le uve, in termini di tempistiche di intervento e tipologia di formulati.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 24 luglio 2025